

Comunità7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"

DOMENICA 17 AGOSTO 2025
X dopo PENTECOSTE

UDIENZA GENERALE DI PAPA LEONE



Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.

La Pasqua di Gesù.

1. La preparazione della cena.

«Là preparate per noi» (Mc 14,15)

Cari fratelli e sorelle,
proseguiamo il nostro cammino giubilare alla scoperta del volto di Cristo, in cui la nostra speranza prende forma e consistenza. **Oggi cominciamo a riflettere sul mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù.** Iniziamo meditando una parola che sembra semplice, ma custodisce un segreto prezioso della vita cristiana: **preparare.**

Nel Vangelo di Marco si racconta che «il primo giorno degli Azzimi,



Gesù Cristo nostra speranza

III. LA PASQUA DI GESÙ.
1. LA PREPARAZIONE
DELLA CENA.
«LÀ PREPARATE PER NOI»
(MC 14, 15)

quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?» (Mc 14,12). È una domanda pratica, ma anche carica di attesa. I discepoli intuiscono che sta

per avvenire qualcosa di importante, ma non ne conoscono i dettagli. La risposta di Gesù sembra quasi un enigma: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua». I dettagli si fanno simbolici: un uomo che porta una brocca – gesto solitamente femminile in quell'epoca –, una sala al piano superiore già pronta, un padrone di casa sconosciuto. È come se ogni cosa fosse stata predisposta in anticipo. In effetti è proprio così. In questo episodio, **il Vangelo ci rivela che l'amore non è frutto del caso, ma di una scelta consapevole. Non si tratta di una semplice reazione, ma di una decisione che richiede preparazione. Gesù non affronta la sua passione per fatalità, ma per fedeltà a un cammino accolto e percorso con libertà e cura. È questo che ci consola: sapere che il dono della sua vita nasce da un'intenzione profonda, non da un impulso improvviso.**

Quella “sala al piano superiore già pronta” ci dice che **Dio ci precede sempre. Ancor prima che ci rendiamo conto di avere bisogno di accoglienza, il Signore ha già preparato per noi uno spazio dove riconoscerci e sentirci suoi amici. Questo luogo è, in fondo, il nostro cuore: una “stanza” che può sembrare vuota, ma che attende solo di essere riconosciuta, colmata e custodita.** La Pasqua, che i discepoli devono preparare, è in realtà già pronta nel cuore di Gesù. È Lui che ha pensato tutto, disposto tutto, deciso tutto. Tuttavia, chiede ai suoi amici di fare la loro parte. Questo ci insegna qualcosa di essenziale per la nostra vita spirituale: **la grazia non elimina la nostra libertà, ma la risveglia. Il dono di Dio non annulla la nostra responsabilità, ma la rende feconda.**

Anche oggi, come allora, c'è una cena da preparare. Non si

tratta solo della liturgia, ma della nostra disponibilità a entrare in un gesto che ci supera.

L'Eucaristia non si celebra soltanto sull'altare, ma anche nella quotidianità, dove è possibile vivere ogni cosa come offerta e rendimento di grazie. Prepararsi a celebrare questo rendimento di grazie non significa fare di più, **ma lasciare spazio. Significa togliere ciò che ingombra, abbassare le pretese, smettere di coltivare aspettative irreali. Troppo spesso, infatti, confondiamo i preparativi con le illusioni.** Le illusioni ci distraggono, i preparativi ci orientano. Le illusioni cercano un risultato, i preparativi rendono possibile un incontro. **L'amore vero – ci ricorda il Vangelo – si dà prima ancora che venga ricambiato. È un dono anticipato. Non si fonda su ciò che riceve, ma su ciò che desidera offrire.** È ciò che Gesù ha vissuto con i suoi: mentre loro ancora non capivano, mentre uno stava per tradirlo e un altro per rinnegarlo, Lui preparava per tutti una cena di comunione.

Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo invitati a “preparare la Pasqua” del Signore. Non solo quella liturgica: anche quella della nostra vita. Ogni gesto di disponibilità, ogni atto gratuito, ogni perdono offerto in anticipo, ogni fatica accolta pazientemente è un modo per preparare un luogo dove Dio può abitare. Possiamo allora chiederci: quali spazi nella mia vita ho bisogno di riordinare perché siano pronti ad accogliere il Signore? Cosa significa per me oggi “preparare”? Forse rinunciare a una pretesa, smettere di aspettare che l'altro cambi, fare il primo passo. Forse ascoltare di più, agire di meno, o imparare a fidarmi di ciò che già è stato predisposto.

Se accogliamo l'invito a preparare il luogo della comunione con Dio e tra di noi, **scopriamo di essere circondati da segni, incontri, parole che orientano verso quella sala, spaziosa e già pronta, in cui si celebra incessantemente il mistero di un amore infinito, che ci sostiene e che sempre ci precede.** Che il Signore ci conceda di essere umili preparatori della sua presenza. E, in questa disponibilità quotidiana, cresca anche in noi quella fiducia serena che ci permette di affrontare ogni cosa con il cuore libero. Perché dove l'amore è stato preparato, la vita può davvero fiorire.

2. Il tradimento. «Sono forse io?» (Mc 14,19)

Cari fratelli e sorelle,

proseguiamo il nostro cammino alla scuola del Vangelo, seguendo i passi di Gesù negli ultimi giorni della sua vita. **Oggi ci fermiamo su una scena intima, drammatica, ma anche profondamente vera: il momento in cui, durante la cena pasquale, Gesù rivela che uno dei Dodici sta per tradirlo: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà» (Mc 14,18).**

Parole forti. Gesù non le pronuncia per condannare, ma per mostrare quanto l'amore, quando è vero, non può fare a meno della verità. La stanza al piano superiore, dove poco prima tutto era stato preparato con cura, si riempie all'improvviso di un dolore silenzioso, fatto di domande, di sospetti, di vulnerabilità. È un dolore che conosciamo bene anche noi, quando nelle relazioni più care si insinua l'ombra del tradimento.

Eppure, il modo in cui Gesù parla di ciò che sta per accadere è sorprendente. Non alza la voce, non punta il dito, non pronuncia il nome di Giuda. Parla in modo tale che ciascuno possa interrogarsi. Ed è proprio quello che succede. San Marco ci dice: «Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?»» (Mc 14,19).

Cari amici, questa domanda – «Sono forse io?» – è forse tra le più sincere che possiamo rivolgere a noi stessi. Non è la domanda dell'innocente, ma del discepolo che si scopre fragile. Non è il grido del colpevole, ma il sussurro di chi, pur volendo amare, sa di poter ferire. È in questa consapevolezza che inizia il cammino della salvezza.

Gesù non denuncia per umiliare. Dice la verità perché vuole salvare. E per essere salvati bisogna sentire: sentire che si è coinvolti, sentire che si è amati nonostante tutto, sentire che il male è reale ma non ha l'ultima parola. Solo chi ha conosciuto la verità di un amore profondo può accettare anche la ferita del tradimento.

La reazione dei discepoli non è rabbia, ma tristezza. Non si indignano, si rattristano. È un dolore che nasce dalla possibilità reale di essere coinvolti. **E proprio questa tristezza, se accolta con sincerità, diventa un luogo di conversione. Il Vangelo non ci insegna a negare il male, ma a riconoscerlo come occasione dolorosa per rinascere.**

Gesù, poi, aggiunge una frase che ci inquieta e ci fa pensare: «Guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!» (Mc 14,21). Sono parole dure, certamente, ma vanno intese bene: non si tratta di una maledizione, è piuttosto un grido di dolore. In greco quel "guai" suona come un lamento, un "ahimè", un'esclamazione di compassione sincera e profonda.

Noi siamo abituati a giudicare. Dio, invece, accetta di soffrire. Quando vede il male, non si vendica, ma si addolora. E quel "meglio se non fosse mai nato" non è una condanna inflitta a priori, ma una verità che ciascuno di noi può riconoscere: se rinneghiamo l'amore che ci ha generati, se tradendo diventiamo infedeli a noi stessi, allora davvero smarriamo il senso del nostro essere venuti al mondo e ci autoescludiamo dalla salvezza.

Eppure, proprio lì, nel punto più oscuro, la luce non si spegne. Anzi, comincia a brillare. Perché se riconosciamo il nostro limite, se ci lasciamo toccare dal dolore di Cristo, allora possiamo finalmente nascere di nuovo. **La fede non ci risparmia la possibilità del peccato, ma ci offre sempre una via per uscirne: quella della misericordia.**

Gesù non si scandalizza davanti alla nostra fragilità. Sa bene che nessuna amicizia è immune dal rischio del tradimento. Ma Gesù continua a fidarsi. Continua a sedersi a tavola con i suoi. Non rinuncia a spezzare il pane anche per chi lo tradirà. **Questa è la forza silenziosa di Dio: non abbandona mai il tavolo dell'amore, neppure quando sa che sarà lasciato solo.**

Cari fratelli e sorelle, anche noi possiamo chiederci oggi, con sincerità: "Sono forse io?". Non per sentirci accusati, ma per aprire uno spazio alla verità nel nostro cuore. La salvezza comincia da qui: dalla consapevolezza che potremmo essere noi a spezzare la fiducia in Dio, ma che possiamo anche essere noi a raccogliarla, custodirla, rinnovarla.

In fondo, questa è la speranza: sapere che, anche se noi possiamo fallire, Dio non viene mai meno. Anche se possiamo tradire, Lui non smette di amarci. E se ci lasciamo raggiungere da questo amore – umile, ferito, ma sempre fedele – allora possiamo davvero rinascere. E iniziare a vivere non più da traditori, ma da figli sempre amati.

Il cammino del cuore inquieto proposto dal Papa alla Chiesa

Fernando De Haro



Le parole che Leone XIV ha detto ai giovani a Tor Vergata sono molto importanti per tutti gli uomini e per la Chiesa.

Il Giubileo dei Giovani ha riunito centinaia di migliaia di giovani

da tutto il mondo a Tor Vergata. Leone XIV ha proposto loro che non fossero una massa, ha proposto come metodo il loro cuore inquieto, la loro ricerca di senso.

Il Papa non si è limitato a una bellissima omelia per i giovani. In uno degli interventi più chiari dall'inizio del suo pontificato ha proposto l'intensità della domanda di Sant'Agostino, la forza dell'io, la ricerca personale, come cammino per la Chiesa, come modo di comprendere la fede che risponde all'uomo di questo inizio di XXI secolo.

Il giovane (l'adulto) di questo tempo è il giovane (l'adulto) tentato dalla massa. Terrorizzato, anche inconsciamente, dalla paura provocata dalla sensazione di profonda solitudine, cerca protezione e rifugio nella folla, nella massa. Vuole sfuggire al suo isolamento fondendosi con altre solitudini, sentendo il torpore della compagnia, l'incoraggiamento del gruppo. Il giovane (adulto) membro della massa è terrorizzato dal suono della propria voce, dal grido drammatico del suo cuore. Vuole che quella voce e quel grido vengano messi a tacere. Per questo cerca la voce impersonale della massa, la voce dei leader che hanno predeterminedato il contenuto del discorso. Il giovane (l'uomo)-massa trasla la propria insoddisfazione e la propria responsabilità alla moltitudine, nella quale si sente giustificato. La massa assolve da ogni colpa e fornisce un falso senso di sicurezza. Se ti esprimi tramite la folla, non avrai mai dubbi; se condanni tramite la folla, non sbaglierai mai.

La massa risparmia le domande, fornendo solo risposte prefabbricate. La massa genera soddisfazione quando insiste nell'aver salvato molti dalla solitudine. Nella massa, i confini sono chiari: fino a un certo limite, la no-

stra terra; oltre quel limite, la terra degli altri. Diciamolo con parole antiche: la massa è la forma della salvezza. L'uomo e il giovane non erano nulla prima della creazione della massa; ora, finalmente, sono tutto.

I social network danno potere alla massa, che ha finito per diventare la forma di tutte le relazioni, dalle comunità di quartiere ai dipendenti delle aziende, dai cittadini ai membri delle chiese. Sì, anche nelle chiese. La fuga dalla solitudine, la risposta senza domande, la compagnia senza drammi, l'anonimato nell'affermare il contenuto del dogma, la devozione senza ragione, sono in molti casi la forma dominante dell'interpretazione culturale della fede.

Per questo l'omelia di Leone XIV ai giovani a Tor Vergata del 3 agosto è stata così decisiva. **Il cammino che il Papa ha proposto alla Chiesa cattolica mentre entriamo nel secondo terzo del XXI secolo è quello della sete, della ricerca, quello delle domande che non hanno una risposta semplicistica o immediata.**

La solitudine che provoca il bisogno di senso non è un problema da risolvere in fretta, una patologia che richiede la medicina della massa. **«Non allarmiamoci allora se ci troviamo interiormente assetati, inquieti, incompiuti, desiderosi di senso e di futuro [...]. Non siamo malati, siamo vivi!»,** ha detto Papa Leone, citando Papa Francesco. **Siamo fatti «non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore».**

È molto significativo che in questo momento di crocevia storico, Leone XIV proponga ripetutamente la figura di **Sant'Agostino** come riferimento. Anche in quest'epoca, come a metà del IV secolo, quando l'Impero Romano si stava sgretolando, sembra impossibile trovare una qualche sicurezza. **Il Papa indica ripetutamente Agostino delle *Confessioni* come guida, segnala la via dell'io, del cuore inquieto, come cammino per l'umanità e per la Chiesa.**

Non la massa della consolazione, ma l'inquietudine del cuore: «C'è una domanda importante nel nostro cuore, un bisogno di verità che non possiamo ignorare, che ci porta a chiederci: cos'è veramente la felicità? Qual è il vero gusto della vita? Cosa ci libera dagli stagni del non senso, della noia, della mediocrità?». **Non la comunità come rifugio e soluzione a tutti i problemi, ma la comunità che si basa sul perseguire la legge dell'inquietudine: «Ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te».**

FESTA PATRONALE DI SAN CASSIANO

29 agosto - 2 settembre
PROGRAMMA



VENERDÌ 29 agosto

Ore 21.00: S. MESSA d'inizio della festa di San CASSIANO per tutta la Comunità Pastorale.

Presiede don Emiliano Martinati nel 15° anniversario di ordinazione sacerdotale.

All'inizio della Messa **OSTENSIONE DELLA RELIQUIA.**



Al termine: **APERTURA DELLA MOSTRA: "SAN PIER GIORGIO FRASSATI. UN RAGAZZO CONTROCORRENTE"** in cappellina (ingresso dalla chiesa e dall'oratorio)

SABATO 30 agosto

Ore 9.00: SANTA MESSA

Ore 9.30-11.30: Adorazione e Confessioni

Ore 15.00: Apertura **MOSTRA in Cappellina**

In oratorio: **PESCA DI BENEFICENZA, PARETE DI ARRAMPICATA** in collaborazione con CAI Macherio, gonfiabili sul campo a 7 offerti dall'Amministrazione Comunale.

Presso il CINEPAX: **mostra CDD Macherio**

Ore 16.00 - 18.00: Adorazione e Confessioni

Ore 18.30: S. MESSA VIGILIARE

In serata in oratorio aperti: mostra, pesca di beneficenza, bar.

DOMENICA 31 agosto - FESTA DI SAN CASSIANO

Ore 8.00: SANTA MESSA

Ore 10.00: apertura **PESCA DI BENEFICENZA, in Oratorio,**



fino alle ore 23.00

Ore 10.30: S. MESSA SOLENNE con rito del faro. Presiede il parroco don IVANO nel 40° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE.

A seguire apertura **MOSTRA** fino alle 12.30.

Ore 15.00: apertura MOSTRA in cappellina

In oratorio: parete di arrampicata, gonfiabili sul campo a 7

Presso il CINEPAX: Mostra CDD Macherio

Ore 18.30: SANTA MESSA

LUNEDÌ 1 settembre

Ore 7.00: S. MESSA per i lavoratori

Ore 10.30: S. MESSA solenne in chiesa con i sacerdoti originari, di servizio passati e presenti e del decanato.

Presiede don Luigi Sala nel 50° anniversario di sacerdozio.

Ricorderemo in particolare gli anniversari di don Emiliano Martinati e don Leandro Gurzoni (15°), don Gigi Rivolta (25°), don Ivano Spazzini (40°) e don Vittorio Comi (55°).

Dopo la messa **APERITIVO** per tutti in oratorio e apertura **MOSTRA** e **PESCA DI BENEFICENZA**

Ore 16.30: AFFIDAMENTO AL SANTO PATRONO di bambini, bambine e **BENEDIZIONE** delle mamme in attesa, *in chiesa*.

A seguire merenda in oratorio e apertura della Pesca di Beneficenza.

Ore 20.45: PROCESSIONE per le vie del paese: via Fiume, via Trento e Trieste, Via Visconti, Via Milano;

conclusione in Chiesa: **BENEDIZIONE E BACIO DELLA RELIQUIA DI S. CASSIANO**.

Ore 22.30: SPETTACOLO PIROTECNICO

offerto, in collaborazione, da Parrocchia e Amministrazione Comunale.



MARTEDÌ 2 settembre

Ore 10.30: S. Messa per tutti i defunti dell'anno, *al cimitero.*

Ore 21.00: IN CHIESA: Conclusione della festa e incontro con la curatrice della mostra Sig.ra Isa Fumagalli, in preparazione alla Canonizzazione del Beato Pier Giorgio Frassati.

APPUNTAMENTI

SABATO 16 Agosto San Rocco	16.00 17.00	S. Confessioni
DOMENICA 17 Agosto X dopo Pentecoste 1Re 3,5-15; Sal 71; 1Cor 3,18-23; Lc 18,24b-30	8.00	S. Messa - Maria e Domenico
	10.30	S. Messa
	18.30	S. Messa - defunti mese di luglio: Colombo Luigi, Sanchez-Nunez Ger- aldine Yadana
LUNEDÌ 18 Agosto Per la pace - <i>votiva</i> - 1Re 3,16-28; Sal 71; Lc 11,27-28 <i>Antifonale a pag. 79</i>	9.00	S. Messa
MARTEDÌ 19 Agosto Per le vocazioni religiose - <i>votiva</i> - 1Re 6,1-3.14; Sal 25; Lc 11,29-30 <i>Antifonale a pag. 75</i>	9.00	S. Messa - Sala Rosa, Ernesto e Luigi
MERCOLEDÌ 20 Agosto San Bernardo, abate e dottore della Chiesa - memoria - 1Re 11,1-13; Sal 88; Lc 11,31-36 <i>Antifonale a pag. 31</i>	9.00	S. Messa

GIOVEDÌ 21 AGOSTO San Pio X, papa - memoria - 1Re 11,41-12,1-2.20-25a; Sal 47; Lc 11,37-44 <i>Antifonale a pag. 32</i>	8.30	Adorazione Eucaristica personale
	9.00	S. Messa - don Carlo Gussoni; Viganò Alessandro
VENERDÌ 22 Agosto B. Vergine Maria Regina - memoria - 1Re 12,26-32; Sal 105; Lc 11,46-54 <i>Antifonale a pag. 33</i>	9.00	S. Messa - Redaelli Silvio e Redaelli Francesco
SABATO 23 Agosto Santa Rosa da Lima, vergine	16.00 17.00	S. Confessioni
DOMENICA 24 Agosto Che precede il martirio di S. Giovanni il precursore 2 Mac 6,1-2.18-28; Sal 140; 2Cor 4,17-5,10; Mt 18,1-10	8.00	S. Messa - Riboldi Marisa, Valenti- no e Domenico
	10.30	S. Messa
	18.30	S. Messa

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE DELL'ASCOLTO" 

Ferialina

TOC 2025

LA PROPOSTA



1 SETTIMANA
8-12 SETTEMBRE
PER I NATI DAL
2019 AL 2012



DOVE?
ORATORIO
DI MACHERIO
per i bambini e
ragazzi di tutti gli
oratori della
comunità pastorale



POMERIGGIO
20€
13:30-17:00
**GIOCHI,
ATTIVITÀ E
MERENDA**

APERTURA
ISCRIZIONI SU **SANSONE**
18 AGOSTO
SANSONE 13/100

Da lunedì 4 agosto a lunedì 25 agosto la segreteria parrocchiale sarà aperta solo il sabato dalle 9.30 alle 11.30.

La segreteria dell'Oratorio è aperta il mercoledì dalle 16.00 alle 18.00.

Il Centro d'Ascolto in agosto rimane chiuso; riaprirà a settembre.

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE - ORARIO ESTIVO SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
			18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30		18.30
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
VESPERTINE	17.30	18.30	

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
SABATO	16.00-17.00	16.00-17.00	15.00-18.00

È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: Tutti i GIOVEDÌ: 8.30-9.00. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: ore 7.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: dal 4 al 25 agosto è aperta solo il sabato:
ore 9.30-11.30 tel. 039 2014487 mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: è aperta: mercoledì: ore 16.00 -18.00;
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: chiuso. Riaprirà a settembre
tel. 3382815108 mail: centrodascoltomacherio@gmail.com

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810